



Dentro le letture sul potere

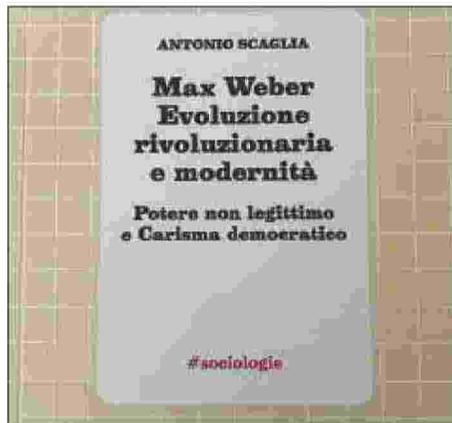
Scaglia e la metodologia degli idealtipi di Weber

di CLETO CORPOSANTO

Sono molti e molto diversi fra loro gli studi di sociologia sulla città, ma chiunque si occupi di questo tema non può non analizzare lo studio di uno dei sociologi più famosi, Max Weber, proprio sul tema della città. In qualche modo, anche se come vedremo il tema è controverso, riporta al pensiero centrale di Weber sulle tipologie di potere, uno dei temi centrali delle analisi weberiane. È questa certamente l'opinione di Antonio Scaglia: l'ultimo suo lavoro, appena pubblicato in italiano e in tedesco, è di estremo interesse anche in riferimento agli avvenimenti di questi ultimi anni in diverse zone del mondo.

Stiamo parlando del libro: *Max Weber. Evoluzione rivoluzionaria e modernità. Potere non legittimo e Carisma democratico*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2024, pubblicato in contemporanea all'edizione tedesca, *Max Weber. Der revolutionäre Wandel zur Moderne. Nichtlegitime Herrschaft und Demokratischer Charisma*, Duncker & Humblot, Berlin 2024.

Johannes Winckelmann (1900-1985), dopo il pensionamento, divenne professore onorario di sociologia all'Università di Monaco e direttore dell'archivio Max Weber. In seguito, fu anche nominato direttore dell'Istituto Max Weber. Gli studiosi che lavorarono alla *Max Weber Gesamtausgabe* – la recente monumentale edizione critica dell'opera di Max Weber, in sigla Mwg - di cui egli fu nominato consulente scientifico e membro, sono numerosi e di provato livello; i lavori della Mwg andarono avanti dal 1978 al 2020. Fu proprio Winckelmann a intitolare il saggio sulla città nell'edizione del 1956 con il titolo preannunciato da Weber stesso nel *"Grundriß der Sozialökonomik"* del 1914. È qui che Antonio Scaglia, prendendo spunto dagli eccellenti studi di Wilfried Nippel, ricorda come il potere non legittimo risale alla città italiane del Medioevo: quei cittadini si rifanno all'affratellamento proprio delle città e, con la *"coniuratio"*, rifiutano la legittimità imperiale garantita da Dio per sostituirla con la nuova legittimità che si fonda invece proprio sull'affratellamento giurato. Tale atto ha, lo si ricordi bene proprio a giudizio di Antonio Scaglia, carattere "usurpatario". Il successivo costituirsi del "Popolo" causa la sostituzione del potere caratterizzato dal ceto onorario con il nuovo potere eccezionale che sorge dentro i Comuni con proprie finanze, forza militare e che pro-



La copertina del libro di Antonio Scaglia

duce... "uno stato nello stato". Il contributo degli storici dell'antichità e medievalisti aiuta a collocare, spiegare e capire come la legittimità legata alla capacità di portare le armi, generi la dignità e autorevolezza legata alla produzione, al giuramento per difendere il diritto di essere cittadino. Nasce così l'affratellamento espresso con la *"coniuratio"*, difeso personalmente, comunitariamente e istituzionalmente. È questo che ci fa capire il complesso cammino verso la modernità.

Il libro di Antonio Scaglia è un tentativo che ricorre a tale ricchezza di passaggi di carattere fattuale, sociale, economico e soprattutto valoriale. È il cammino che la sociologia, poggiandosi solidamente alla storia, spiega le centralità e il susseguirsi delle forme del potere sino alla modernità democratica.

Wilfried Nippel e vari autori della Mwg oppongono una quasi ferrea resistenza a reintrodurre il saggio sulla città nella trattazione classica weberiana del potere. Antonio Scaglia fa ricorso allora ad alcune argomentazioni: innanzitutto alla metodologia degli idealtipi di Max Weber, com'egli la espone nei suoi scritti metodologici. In seconda battuta, chiama in causa Edith Hanke, la segretaria in capo del comitato scientifico della Mwg che pubblica nel volume V della Mwg il rapporto stampa della conferenza tenuta da Max Weber a Vienna il 25 ottobre 1917; conferenza nella quale egli propone il quarto tipo di potere, quello che si ispira allo stato democratico, la cui legittimità è conferita a chi governa dai governati stessi. Un evento che Edith Hanke fa risaltare come enunciato da un testo in cui

il ruolo storico comparativo distingue in termini politici e culturali Occidente e Oriente.

A chiusura di una disamina articolata e approfondita delle modalità con cui il potere si manifesta nella storia, il volume di Antonio Scaglia cerca di presentare la complessa visione nella "postfazione", in cui gli elementi emergenti sono richiamati al fine di proporre una visione d'insieme non apodittica ma orientativa. Un modo garbato ma sostanziale ed efficace di leggere e capire Max Weber in un campo assai poco esplorato e con una metodologia affascinante nella sua storica complessità.

In uno studio recente, Andrea Maurer dell'università di Trier, ha pubblicato un volume in cui, al fine di ricordare i cento anni dalla morte di Max Weber (14 giugno 1920), pensa di richiamare due concetti che Max Weber richiamò nella sua conferenza di Monaco del 1919. Il volume s'intitola *"Leidenenschaft und Augenmass"* (Passione e concretezza), ed esce dopo che i volumi di Antonio Scaglia in tedesco e italiano sono già in bozza di stampa. Tuttavia, nonostante la solidità della Maurer e l'autorevolezza degli altri autori che hanno contribuito al volume da lei coordinato, e nonostante la rilevanza del binomio colto dalla indimenticabile conferenza *"La politica come professione"*, tale contributo schiva purtroppo il tema che il volume di Scaglia affronta invece di petto.

Per parte nostra, siamo convinti che le tematiche che gli autori del testo di Maurer ritengono non affrontati da Max Weber siano, invece, di fatto sostanzialmente anticipati, là dove il vecchio Weber, nella conferenza di Vienna tanto discussa, li presuppone affermando che la democraticità è preannunciata, anche se non esaurientemente compresa, nelle forme complesse della modernità. Ciò non toglie affatto che la legittimazione del nuovo potere democratico sia da attribuire ai governati, le cui forme di espressione nell'attribuzione di tale legittimazione siano adeguatamente da esplorare. Tale compito non assolto attribuisce alla sociologia un obiettivo da affrontare, compito che le impedisce assolutamente di arrestarsi come analisi scientifica del potere. Un libro da leggere, quello di Antonio Scaglia, che certamente contribuisce a chiarire come e perché alcune categorie importantissime del nostro essere attori sociali necessitano di uno sguardo articolato e complesso che solo l'analisi sociologica scientifica è in grado di analizzare.